IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081 7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lunedì 27 Maggio 2019

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

«Un'altra Galassia»

Manuel Vilas: Spagna e Italia unite dal mare

di **Stefano de Stefano**

«Al centro del mio romanzo c'è l'amore incondizionato, quel sentimento che non puoi trovare nell'amicizia o in una relazione con una donna, che rischiano entrambi prima o poi di finire. L'unica forma infinita è solo quella del legame fra genitori e figli».

Manuel Vilas, poeta e narratore spagnolo introduce così il suo ultimo romanzo, *In tutto c'è stata bellezza*, pubblicato nel 2019 in Italia da Guanda editori e tradotto dallo scrittore napoletano Bruno Arpaia. Stasera alle 20 sarà ospite della Sala Clemente del museo Madre per la seconda serata della rassegna «Un'altra Galassia», dove discuterà con Patrizia Rinaldi. «Il mio libro – continua – è il frutto infatti di una necessità, provare a continuare un dialogo con mio padre e mia madre anche dopo la loro morte, e porre loro quelle domande a cui non avevo pensato quando erano ancora in vita. Un atto dovuto e una dedica speciale, visto che a loro dobbiamo la nascita, una cosa fondamentale a cui spesso non pensiamo quando li abbiamo ancora accanto a noi». Sulle ragioni del titolo svela poi un piccolo segreto. «In realtà in spagnolo il volume si intitola "Ordesa", dalle montagne da cui proveniva mio padre. Ma Arpaia leggendo il testo ha preferito estrapolare una frase, quella sulla bellezza, che mi sembra in realtà molto più efficace. Anche perché la bellezza è in tutte le cose, misteriosa come la vita. E spesso anche nella stessa bruttezza». Per la prima volta a Napoli, Vilas ha subito avvertito un'atmosfera di familiarità. «È il Mediterraneo signori, quel mare che ci lega e che ripropone tipologie di luoghi, architetture, suoni, profumi e sapori. Penso sempre che se Giulio Cesare al suo tempo avesse avuto le tv a disposizione oggi parleremmo tutti latino». E questa familiarità è dovuta anche alla conoscenza di due autori napoletani, Domenico Starnone ed Elena Ferrante. «Ho letto i loro libri e mi hanno conquistato. In loro c'è vera letteratura e non una tendenza commerciale alla Dan Brown. Starnone è stato anche a Madrid dove ci siamo incontrati, ma ricordo che chiese che nelle interviste non fosse affrontata la questione sull'identità della Ferrante, un caso che è giunto fin nella penisola Iberica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuel Vilas

la Repubblica NAPOLI

Un'Altra Galassia

Vilas: "Mi piace la nostalgia è ricordare, ma con amore"

di **Ilaria Urbani**

«Che odore di mare. Com'è bella Napoli, qui sul lungomare mi ricorda Valencia o Malaga... Un film dal mio libro? Magari diretto da Paolo Sorrentino, lo adoro». Manuel Vilas si racconta all'istituto Cervantes con melanconia gioiosa. Un po' come la sua scrittura chiara, poetica, che fonde il destino personale alla memoria collettiva. Lo scrittore, fenomeno letterario, autore dell'anno in Spagna, inedito in Italia fino a pochi mesi fa ma in poco tempo al top delle classifiche, arriva per la sua prima volta a Napoli come ospite di "Un'Altra Galassia", stasera al Madre alle 20. Vilas parlerà del suo libro "In tutto c'è stata bellezza" con Patrizia Rinaldi, ingresso libero. L'incontro è organizzato con il Cervantes. E da Napoli Vilas, finalista al Premio Vargas Llosa, annuncia il seguito del romanzo autobiografico.

Vilas, sta davvero pensando di trarre un film dal suo libro?
«A me è piaciuto molto "Roma" di Cuarón. Ma amo Paolo Sorrentino, un regista meraviglioso, geniale».

Il suo libro è stato tradotto dal napoletano Bruno Arpaia: lei quali autori partenopei ha letto?
«Adoro "Lacci" di Domenico Starnone, un libro bellissimo e amaro, è bello che ci siano prodotti letterari e non solo bestseller come Dan Brown e Stephen King. Mi piace Elena Ferrante, molto letta anche in Spagna, ha un valore letterario. Poi tra gli italiani leggo Baricco, Saviano e la Postorino».

Starnone ed Elena Ferrante, si dice siano marito e moglie...
«E ricordo bene che quando Starnone venne in Spagna chiese ai giornalisti di non domandargli se la Ferrante fosse sua moglie...»

Lei è aragonese, Napoli è stata a lungo dominata dagli aragonesi: qui avverte ancora l'anima spagnola?
«Sarò qui due giorni, voglio scoprire Napoli, anche i napoletani sono un po' aragonesi...».

Nel suo libro è molto presente il culto della morte. e lei ha detto che mentre scriveva era in connessione con i suoi genitori...
«Ho scritto il libro dopo la morte di mia madre. Al culto dei morti sono legati Grecia, Spagna, Italia: è la tradizione mediterranea che parte da Omero. E il mondo dei vivi ha bisogno di quello dei morti».

Nel suo libro a 50 anni, solo, fa i conti con il suo passato, signor Vilas...
«Scrivere è un'indagine esistenziale, quando si passano i cinquanta ci si rende conto che un uomo ha più passato che futuro. Nel tempo del capitalismo che non ama i morti "perché non sono consumatori" c'è una rimozione della morte, solo la letteratura ormai la racconta. La nostalgia invece è una cosa positiva, è ricordare con amore».

A marzo ha firmato l'appello per Saviano querelato da Salvini. Com'è vista in Spagna la Lega Nord?
«La classe media è in crisi in tutta Europa, i giovani sono precari qui come in Spagna, 14 ore di lavoro a 600 euro. Anche da noi le destre crescono con Vox, serve un'idea più unita di Europa contro i nazionalismi».

SCRITTORE MANUEL VILAS, IERI A NAPOLI

Stasera sarò al Madre. A Napoli l'odore del mare mi ricorda Valencia e Malaga. Vorrei che Sorrentino facesse un film dai miei libri

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il premio Strega Janeczek: «Al Madre brindo con i lettori»

Un'altra Galassia con indianata, seduta spiritica con Bowie e dj set

Quando l'anno scorso ha vinto il Premio Strega, Helena Janeczek ha preso la bottiglia del liquore beneventano e giù un sorso per la vittoria. «Ho tracannato come da tradizione — racconta — anche se, essendo una signora, qualcuno voleva porgermi un bicchiere». Quell'atto simbolico come inno alla vita e alla letteratura è il perfetto viatico all'incontro ravvicinato che avrà stasera alle 20 con i lettori di *Un'altra Galassia*.

Nel Cortile delle sculture del Museo Madre, infatti, la scrittrice tedesca di origini polacche naturalizzata italiana, condurrà un'indianata a partire dalla lettura del suo *Cibo*, precedente alla *Ragazza con la Leica* che le fruttò il premio degli Amici della domenica, ripubblicato poi da Guanda. Il gioco, un classico da comitiva in gita, rispolverato dagli organizzatori per fini letterari, funziona così: il pubblico ascolterà la scrittrice che all'improvviso interromperà il reading che riprenderà solo a patto che uno spettatore beva un bicchiere di vino o affini.

«Trovo sia bellissimo — dice — recuperare il rapporto con l'oralità dei testi letti in pubblico. E il mio libro capita, come si dice, a fagiuolo. Racconto il cibo in tutte le sue possibili sfumature in un orizzonte anche corporeo. A proposito del bere come inno alla vita ricordo che il brindisi in ebraico è letteralmente "alla vita". Come dire: alla salute».

Torna in città dopo averla frequentata per i suoi corsi all'Orientale. Chi legge degli autori napoletani? «Non saprei da dove cominciare e certamente dimentico qualcuno: Ortese, Ramondino, Montesano, Parrella, Cilento, Milone, Braucci, i due Rea, più Ermanno però, La Capria e Starnone uno dei massimi, Arpaia e Franchini. Apprezzo Elena Ferrante. È difficile raccontare una città mitologica che rinnova continuamente il suo mito. Devi fare i conti con un immaginario troppo forte. I detrattori di Ferrante hanno detto che procede per stereotipi. Io credo invece, come dice la mia amica e studiosa napoletana Tiziana de Rogatis, che lei prenda spunto dai modelli di una letteratura popolare: mantiene la matrice, ma rende la storia universale».

Il Madre fa sposare l'arte visiva con la letteratura. C'è già stata? «Sì, e ricordo in particolare l'impatto con le opere di Paladino, ma quello più forte è proprio con il museo stesso che incastona il contemporaneo in un contesto antico, peraltro a due passi dall'Archeologico che ci riporta alla durata incredibile del tempo». Il suo *Cibo* è portatore di conoscenza e memorie. «Con i piatti si trasmette la tradizione in maniera semplicissima: eppure una persona non farà mai la stessa parmigiana. Si ricorda, certo, ma si rinnova il senso di appartenenza a una cultura che muta sempre».

Natascia Festa

IL MATTINO NAPOLI

Janeczek: «Parole a tavola da scambiare con i lettori»

Giovanni Chianelli

Ultimo giorno di «Un'altra Galassia», la rassegna fatta di autori, libri e formule speciali per parlare di letteratura. Quest'anno, dopo un nomadismo che ha caratterizzato dagli esordi l'idea del trio di scrittori Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio, la galassia alternativa è stata di stanza al Madre. Potrebbe restarci anche i prossimi anni? «Chi può dirlo» ragiona la Parrella. «Dobbiamo pensarci. Qui è bellissimo, temiamo solo il clima e le controindicazioni degli spazi esterni».

In effetti è stato suggestivo vedere gli autori comunicare con le installazioni del museo di arte contemporanea, interagire con gli ambienti, dal cortile esterno in cui venivano fatte le presentazioni, o il ponte che rendeva gli interpreti «deus ex machina» che il pubblico poteva ammirare alzando la testa, e ancora officiare la seduta spiritica letteraria nelle sale interne; però i cambiamenti climatici non danno grandi rassicurazioni sul meteo neanche a fine primavera, e qualche aereo di troppo ha disturbato incontri e letture.

Qualcosa in più di un migliaio gli spettatori in tre giorni per otto incontri sui nove programmati: siamo negli standard della rassegna che, puntando su pochi momenti di qualità, tutti gratuiti peraltro, non mira alle folle ma all'atmosfera che si può creare attorno a un evento culturale, con partnership di rango (Fondazione Donnaregina, Gesco, gli istituti Goethe e Cervantes).

In conferenza si era parlato di un accostamento con il salone dell'editoria, «Napoli città libro», praticamente agli antipodi di «Un'altra galassia»: tanti stand, grande presenza di pubblico e di autori. Numeri grossi e ispirazione fieristica cui spesso è corrisposta una certa disorganizzazione, come nell'ultima edizione a castel Sant'Elmo. Chissà se è possibile ipotizzare un punto di incontro tra i due appuntamenti. Quelli di «Un'altra galassia» tendono a escluderlo: «Facciamo un altro discorso. Da noi si fa poco sperando di farlo bene, è tutto gratuito e le formule sono di ricerca. È quasi un problema politico» aveva detto Virgilio presentando questa edizione. Che oggi chiude con musica, dj set e indianate letterarie. Saltata la lezione della scrittrice Irene Caccamo sulla poetessa statunitense Anne Sexton, prevista per le 18, alle 22 l'evocazione artistica anima la memoria di David Bowie con Francesco Donadio; poi le note del Duca Bianco invadono il Madre per «Let's dance with Bowie», a cura del dj Chemical Memo.

Alle 20 il clou di giornata, l'«indianata letteraria» in cui vittima e carnefice è il premio Strega 2018 Helena Janeczek. L'indianata è, tecnicamente, un gioco con finalità alcoliche: la sua versione colta sta in una lettura in cui l'autrice si interrompe e chi vuole continuare a sentirla deve bere con lei un bicchiere di vino.

La cornice ideale per presentare il suo *Cibo*, del 2002. Un libro in cui il rapporto con gli alimenti – relazione di gusto, patologica, tradizionale – è una «delle possibili lenti per il racconto di noi stessi. Ho creato un alter ego che dialoga con la sua estetista. Poco a poco, parlando di come vivono il cibo, raccontano le loro storie e quelle degli altri». L'autrice la definisce con precisione: «Una vera e propria dispensa di madeleine in cui compaiono vari generi alimentari che ho incontrato nella vita: dall'aringa salata, scoperta al funerale di mio padre, ai friarielli che una dei personaggi del libro, napoletana, tenterà inutilmente di trapiantare altrove».

La Janeczek non conosce l'indianata ma, a quanto le hanno raccontato, le sembra un'idea carina: «Imbandire una tavola dove, al posto del cibo, troviamo le parole. Da scambiare e gustare con il pubblico». Già conosceva «Un'altra galassia», dice: «Conosco la rassegna e i suoi creatori. Apprezzo il tentativo di offrire al pubblico l'ascolto diretto, dalla voce degli autori ai libri che si presentano. Mi attrae l'idea di farlo in un luogo come il Madre, simbolo di arte contemporanea e varietà di espressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN'ALTRA GALASSIA» CHIUDE CON L'AUTRICE PREMIO STREGA LA RASSEGNA RESTA AL MADRE? PARRELLA: «CHI PUÒ DIRLO»

LA KERMESSE Uno degli incontri al Madre (RENATO ESPOSITO PER NEWFOTOSUD)

la Repubblica NAPOLI

"Un'altra galassia" al Museo Madre (ore 20)

Janeczek "Nei miei libri storie e vite di emigranti e tanti riferimenti a Napoli

di **Ilaria Urbani**

«Non è vero che il cibo unisce borghesia e popolo a Napoli come in altre città. Esistono varianti di ceto, ad esempio il *gateau* di patate che ho imparato io, più ricco, popolare con il salame e la provola, non è quello con il prosciutto e il fior di latte della borghesia. Nel cibo si riflettono le contraddizioni della città». Il premio Strega Helena Janeczek, vincitrice del prestigioso riconoscimento nel 2018 per il suo romanzo "La ragazza con la Leica" legge pagine dal suo libro del 2002 "Cibo" appena ripubblicato da Guanda in una versione aggiornata, stasera alle 20 nel cortile Museo Madre per l'ultima giornata della nona edizione di "Un'altra galassia", manifestazione letteraria fondata da Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio. Alle 16,30 laboratorio di scrittura creativa dedicato ai ragazzi dai 12 anni "Armati di una penna". La scrittrice tedesca, nata da genitori polacchi di origini ebraiche, naturalizzata italiana, 55 anni, valuterà i tre elaborati migliori e ne premierà uno con un suo libro autografato. Alle 22 nel back patio del Madre momento dedicato ai mille volti e trasformazioni "evocazione" di David Bowie, a cura del massimo esperto italiano del Duca Bianco Francesco Donadio. Chiusura dalle 23 con il djset glam "Let's Dance with Bowie", con Chemical Mamo.

Stasera durante "l'indianata" al Madre leggerà pagine da "Cibo", libro del 2002 ripubblicato ora da Guanda dopo il premio Strega...

«Come quasi in tutti i miei libri, ci sono dei riferimenti a Napoli, sono molto legata alla città, a parte il fatto che mio marito è napoletano e mio figlio ascolta rapper anche napoletani, ma sono stata assidua frequentatrice della città, negli anni scorsi, ho tenuto molti seminari all'Orientale. Stasera leggerò delle pagine sulla storia di una donna immigrata da Napoli a Milano, che durante il boom degli anni '60 per mantenere il legame con la città si ostina a comprare delle cime di rape, che seleziona accuratamente: sono la cosa che più somiglia ai friarielli».

Premierà un giovane al Madre, il legame di Napoli con la letteratura è tornato ad essere forte.

«Sono tanti e tali gli scrittori che la letteratura rivivifica la città in modi che non si prestano all'autofolclore. Ho sempre visitato Napoli con scritture di un certo livello, da Giuseppe Montesanto a Fabrizia Raimondino, alla stessa Valeria Parrella. Spesso per raccontare Napoli gli autori se ne distanziano, come Ortese in "Il mare non bagna Napoli"».

Anche la scrittrice misteriosa Elena Ferrante...

«Ho letto Ferrante di "L'amore molesto", adoro anche il cinema e il teatro di Mario Martone, e naturalmente anche "L'amica geniale", anche se non tutti i libri sono forti allo stesso modo, ma ci sono certe pagine molto belle. Il successo planetario di Elena Ferrante è dovuto a un microcosmo volutamente marginale, periferico e anonimo che racconta temi universali nei quali si rispecchiano lettrici anche molto lontane da Napoli. Non a caso anche Lenù che racconta è andata via da Napoli. Mi riconosco molto in questo modo di fare letteratura, sia per la mia condizione di emigrante, ma anche perché la letteratura è chiamata a raccontare punti di vista altri».

Napoli oggi vive una nuova ferita con il riaccendersi della camorra nel centro storico. Che ricordi del suo primo approccio con la città?

«La città si è polarizzata, tanta arte e cultura, anche il Madre nasce durante l'epoca del "rinascimento napoletano", ma oggi al nuovo boom di turisti con metrò bellissime e tanto fermento creativo, si contrappongono gli spari al centro storico. Nella Napoli che conoscevo io questo non accedeva».

Scrittrice Helena Janeczek, vincitrice del Premio Strega nel 2018 per il suo romanzo "La ragazza con la Leika"

La ragazza (2017)

Premio Strega Con "La ragazza con la Leica" ha vinto il Premio Strega 2018

Cibo (2002)

Ripubblicato Guanda ha pubblicato la nuova versione di "Cibo" (2002)

POLITICHE SOCIALI In tre anni sono 4mila le persone di categorie protette inserite in tutta la Regione

Disabili, a Napoli già 300 avviati al lavoro

NAPOLI. La riorganizzazione dei centri per l'impiego, l'implementazione di servizi innovativi, il coordinamento unico regionale del collocamento mirato, la creazione degli Spazio Lavoro, la guerra alla burocrazia asfissiante: questi sono i passi importanti che vanno nella direzione della costruzione di un mercato del lavoro equo, efficiente ed inclusivo. Sono circa 4.000 gli avviamenti al lavoro dei disabili e delle altre categorie protette realizzati in circa 3 anni di impegno assoluto della Regione Campania, verso l'inclusione lavorativa delle categorie più fragili.

Circa 300 da gennaio 2019 ad oggi nella sola provincia di Napoli. Ultimissime selezioni attive per addetti al settore lavorazione pelli ed operatori informatici.

I colloqui di selezione vengono condotti direttamente presso il servizio del collocamento mirato di Napoli, in assessment con operatori dei centri per l'impiego e rappresentanti aziendali.

«Non dimentichiamoci - afferma l'sssessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri (*nella foto*) - da dove siamo partiti, è da meno di un anno che i centri per l'impiego sono regionali. La politica di omogeneizzare le procedure di ciascuna provincia, ridurre la burocrazia e inserire nuovi servizi e processi, sta dando i suoi frutti. La sottoscrizione dell'intesa tra Regione Campania e Foqus (fondazione quartieri spagnoli), ad esempio permetterà a tanti giovani disabili di lavorare per importanti aziende, come Ferrarelle Spa, che sviluppano una reale responsabilità sociale d'impresa e fanno dell'inclusione un plus. Come rappresentante di tutte le regioni italiane nella consulta nazionale per l'inclusione lavorativa - continua l'assessore - delle persone con disabilità ritengo sia giunto il momento di rivisitare la legge 68/99. Sono passati ormai 20 dalla sua entrata in vigore e abbino bisogno di una normativa più adatta alle mutate condizioni di mercato. I temi che permetteranno di realizzare competitività e coesione sociale sono senza alcun dubbio: investimenti pubblici al Sud, riduzione costo del lavoro, aumento del livello di scolarizzazione e qualificazione di tutti coloro che- conclude poi- sono rimasti indietro e non riescono ad inserirsi in processi produttivi altamente tecnologici».